

Presentato nella capitale della Georgia il calendario Di Meo 2025, che esplora affinità e divergenze tra le due città. E tra le foto di Listri, si parla del giocatore Kvaratskhelia, del piatto khachapuri e del tormentone "Italodisco"

L'EVENTO

La sirena, la funicolare, il 4lesimo parallelo. Napoli? No, Tbilisi. Ieri la capitale della Georgia ha ospitato la presentazione del calendario Di Meo, all'edizione numero 23, che ogni anno sceglie un luogo da gemellare con Napoli. Da apparentare nel vero senso della parola: le immagini di Massimo Listri giocano a confondere lo spettatore per mostrare quanta Napoli ci sia altrove, e così certi scorci di località lontane possono sembrare edifici, vicoli e vedute partenopee.

La familiarità e i paralleli sono proposti anche dai testi che corredano il prodotto editoriale, scritti da intellettuali, docenti universitari, artisti. Quest'anno sono Angela Catello, Cesare Cunaccia, Michele De Lucchi, Dante Stefano Del Vecchio, Dinko Fabris, Michele Fatica,

Andrea Forlani, Patrizia Licini de Romagnoli, Luigi Magarotto, Elisabetta Moro, Veronique Murat, Gagua Shurgaia.

LE FIRME

Tra gli autori dei testi anche due firme del Mattino: Pino Taormina, che ha parlato del georgiano più napoletano che c'è, Kvicha Kvaratskhelia, protagonista del terzo scudetto del Napoli nel 2023: «Un georgiano con la barbetta: un asso che mette il dribbling anche nel caffè latte, avrebbe detto di lui Gianni Brera», scrive Taormina. L'altro è di Federico Vacalebre, capo della redazione Cultura e Spettacoli del quotidiano napoletano, che ha chiacchierato con il leader dei The Kolors, Antonio "Stash" Fiordispino, sull'inatteso successo del loro tormentone *Italodisco* in Georgia: «Qualcosa di quel pezzo piaceva in modo particolare nei paesi ex sovietici, tanto da spingere la resident band di un programma televisivo georgiano su PosTv a una cover, forse parodistica, ma probabilmente no, in sintonia con l'attrazione per certa canzone italiana da sempre dilagante nell'ex cortina di ferro. Titolo? *Kartuli disco* del gruppo locale Niko's Band».

LA RIVALITÀ

Il risultato? «Superato l'originale di lunga, per numeri di visualizzazioni, di balletti dementi, di imitazioni». La band partenopea è stata anche invitata a Tbilisi, ma, scrive Vacalebre, «faranno fatica ad andare, almeno fino a quando la guerra tra Russia e Ucraina non sarà finita e sull'intera zona non continueranno a soffiare venti di conflitto». Nel testo si fa riferimento poi a una

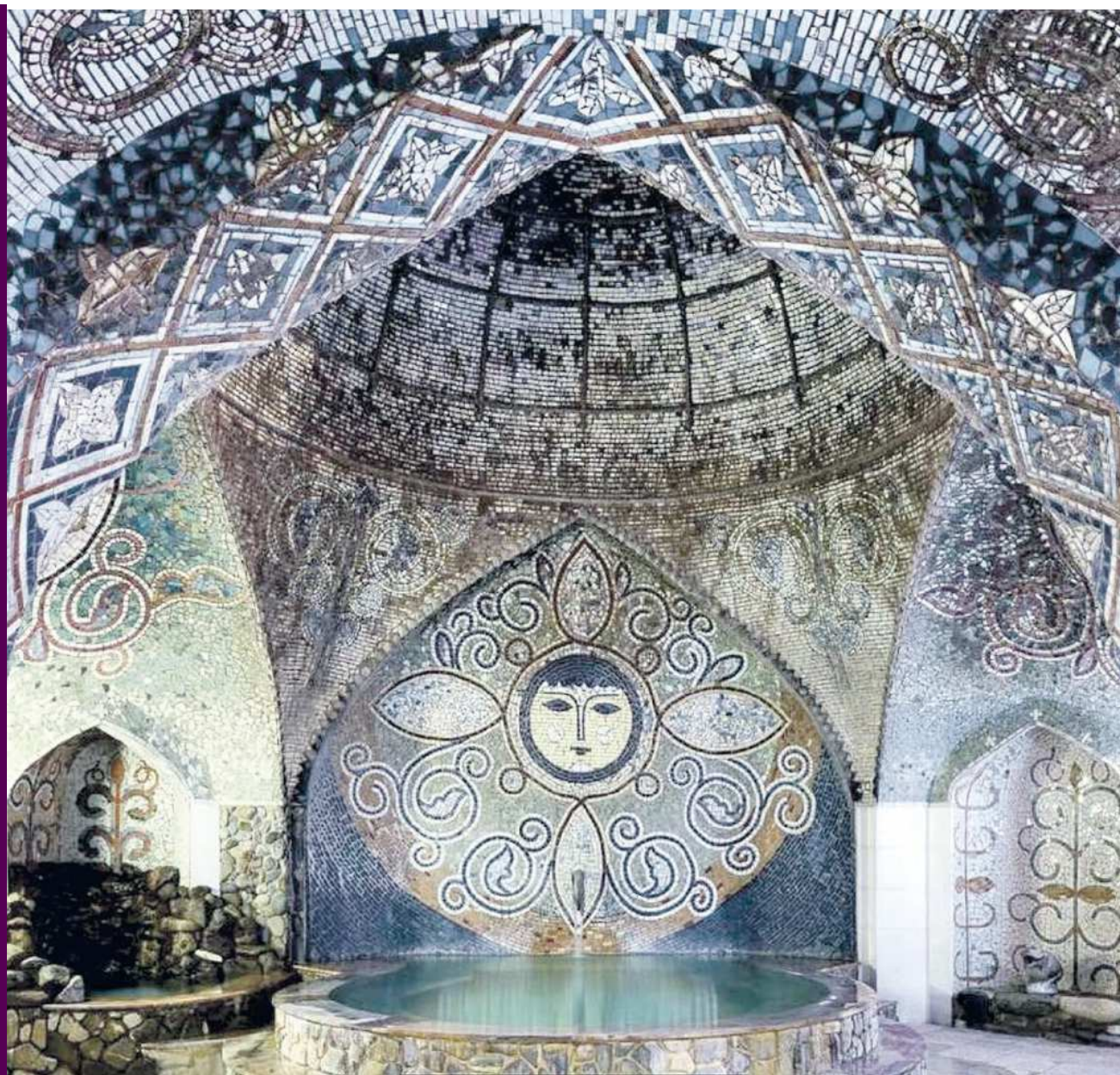
Qui accanto, le volte decorate delle Termae Abanotubani

Sotto, il dettaglio di una porta decorata

In basso il Teatro dell'Opera di Tbilisi

I monumenti sono stati immortalati dal

fotografo Massimo Listri per l'edizione 2025 del Calendario Di Meo



Pizza, musica e calcio Napoli chiama Tbilisi



presunta rivalità tra Napoli e Tbilisi: meglio la pizza o il khachapuri, che ricorda molto il piatto nato sotto il Vesuvio? È uno degli argomenti che tornano nel calendario che viene stampato in 5000 copie. Come il vino, materia molto cara a Generoso Di Meo, artefice dell'operazione con la sua associazione Di Meo Vini & Arte: la parola potrebbe derivare proprio dal georgiano

STAMPATO IN 5000 COPIE, RACCOGLIE TESTI DI GIORNALISTI E PERSONALITÀ COME OMAGGIO ALLE DUE LOCALITÀ

«vino». Di Meo racconta come mai quest'anno ha scelto Tbilisi: «Prima di tutto per una civiltà che è stata per molti anni trascurata dall'Occidente che ne ha trascurato la specificità e la impressionante varietà e diversità, trasfusa nella letteratura, nella musica e nelle altre espressioni artistiche di questi popoli. La capitale è stata, a partire dal V secolo, un crogiolo delle più varieghe culture tra Oriente e Occidente».

E poi per quella napoletanità che si inverte in punti di contatto insospettabili: «Non è un caso che nel presepe napoletano sia presente, tra i personaggi tradizionali, quello della Georgiana».

Giovanni Chianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA